

100 anni di Franca Valeri. Dal teatro alla Tv, la rivoluzione della comicità al femminile

Pubblicato: Venerdì 31 Luglio 2020



“Che c’è niente pe’ noi?”, chiederebbe la **Sora Cecioni con la cornetta del telefono in mano**. C’è che venerdì 31 luglio, **Franca Valeri**, all’anagrafe Franca **Norsa**, compie 100 anni.

Nata a Milano il 31 luglio 1920, da una famiglia ebraica, **è una delle artiste più amate, eclettiche e innovatrici del nostro Paese**. Cresciuta nell’ambiente della borghesia lombarda, dopo il liceo, a causa delle leggi razziali fu costretta a lasciare gli studi senza poter frequentare l’università (riceverà la *laurea ad honorem* nel 2011 dall’Università degli studi di Milano, in Scienze dello Spettacolo).

La sua ironia e lo straordinario talento di caratterista hanno preso forma negli anni attraverso **i celebri monologhi, di cui era autrice**, che hanno portato in scena **le donne del Dopoguerra di un paese in piena trasformazione**. Un viaggio nella comicità da Roma a Milano passando per la provincia italiana: dalla Signorina Snob a Cesira la manicure, dalla Sora Cecioni alle protagoniste dei suoi spettacoli a teatro.

Tanti i momenti di celebrità e i tributi in una lunghissima carriera che è spaziata dalla televisione al teatro, dal cinema alla scrittura. Franca Valeri **ha ricevuto diversi riconoscimenti di grande prestigio**, i David di Donatello e il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana. **Nel 2011, a Luino**, *“per l’intelligenza e l’ecletticità con cui, come scrittrice, attrice, ha stigmatizzato, con raffinata e caustica ironia, le frivolezze e le ipocrisie degli italiani, dando vita a personaggi capaci, oltre che di far ridere, di far riflettere su vizi e vizietti pubblici e privati”* ha ottenuto il **Premio Chiara alla Carriera**.



Nel Dopoguerra è stata pioniera dell’ironia al femminile, portando sul palco, alla radio e in televisione, contraddizioni, caratteri e stereotipi delle donne in un’epoca di stravolgimento sociale ed economico. Nella postfazione alla raccolta delle sue commedie, edita da La Tartaruga – **La Nave di Teseo (“Franca Valeri, Tutte le commedie”)**, Patrizia Zappa Mulas sintetizza così la forza innovativa dei suoi monologhi: “Per la prima volta una donna è riuscita a raccontare ciò che di tragico e ridicolo stava accadendo alle donne italiane, stonate e travolte dalle circostanze, strappate dal torpore provinciale dei centrini, da secoli di vita di paese e analfabetismo, di chiacchiere da salottino davanti a finestre che inquadrano sempre lo stesso orizzonte mobile, e buttate di colpo, senza cautele, in un universo veloce, tecnologico e male informato. È l’Italia della ricostruzione. **Il telefono impugnato dalla Sora Cecioni è il gesto esemplare di questo essere umano chiuso in un appartamento metropolitano**, circondato da un fantasma di famiglia e vessato dalla più vaneggiante solitudine”.

Sulle orme di Franca Valeri molte altre artiste, hanno intrapreso successivamente la carriera dello spettacolo e del cabaret, cercando di disegnare i tratti di quei personaggi iconici capaci di **portare il sorriso ma allo stesso tempo far riflettere sulla condizione femminile** che negli anni ha dato alle autrici molto materiale su cui lavorare.

Franca Valeri non ha avuto timore di affrontare davanti al grande pubblico, tutti i tabù dell'epoca: dal minestrone in busta all'educazione sessuale. E lo ha fatto con la verve, la classe e i modi della grande artista – e autrice – che è.

Per **Lella Costa**, che per lo stesso volume ha curato la prefazione, l'intelligenza, il coraggio e il talento di Franca Valeri sono stati alla base di una rivoluzione “fatta col sorriso appena accennato, con la vertigine della comicità più pura, con la sapienza delle trame, con la *pietas* travestita da ironia. **Se non è una guerriera lei – scrive Lella Costa – non ne conosco nessuna**“.

[Maria Carla Cebrelli](#)

mariacarla.cebrelli@varesenews.it